

Lazio Oggi

Pubblicazione Quindicennale della FEDELAZIO
- dal 1998 in Argentina - Mar del Plata -
N° 122, maggio 2008



Regione Lazio Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

www.fedelazio.com.ar

La lista resa nota subito dopo il conferimento dell'incarico

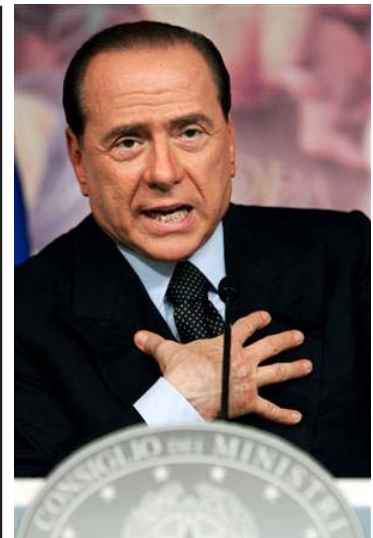
Berlusconi presenta il suo governo, Alfano alla Giustizia, Frattini agli Esteri

Roberto Maroni ministro dell'Interno. Alla Difesa Ignazio La Russa. (pagine 4 e 5)

Oreste Tofani Senatore per il Lazio



In merito alla nuova carica, desideriamo ringraziare il Prof. Oreste Tofani, per il lavoro svolto in questi anni, il Prof. Tofani ha saputo coraggiosamente dal Senato, affrontare le diverse problematiche, specialmente la Sua attenzione al mondo dei giovani e della cultura, ha contribuito in questi anni a diffondere la lazialità nel mondo. A Oreste, esprimiamo i doverosi auguri di un proficuo lavoro in questa legislatura. (pagine 2 e 3)



Senatore Oreste Tofani

Nato ad Alatri(FR) il 13 maggio 1946.

Professore di storia e filosofia nei Licei.

Nel 1967, studente all'Università di Pisa, viene eletto nell'organismo rappresentativo di quell'Ateneo.

Nel 1970 è eletto consigliere comunale di Alatri nelle file del MSI e vi rimane fino al 1998.

Nel 1985 viene eletto consigliere provinciale di Frosinone e consigliere regionale del Lazio.

Nel 1990 viene riconfermato nelle due cariche.

Alla Regione Lazio è stato Vice-Presidente della Commissione Bilancio e Programmazione e Presidente del Gruppo Consiliare del Movimento Sociale italiano.

Fin da giovane si è impegnato nelle file del sindacalismo nazionale (CISNAL-UGL) ricoprendo incarichi di responsabile di federazioni nazionali di categoria, oltre che unioni territoriali. In particolare, ha maturato rilevanti esperienze sindacali occupandosi di problematiche afferenti il mondo della scuola fino ad essere responsabile nazionale delle federazione.

Si è inoltre occupato a livelli di responsabilità nazionale dei temi del lavoro e dello sviluppo socio-economico partecipando a tavole rotonde, convegni,

seminari di studi e collaborando con periodici a tiratura nazionale (tra cui Meta Sociale, Iniziativa e Secolo d'Italia).

Dal 1990 ricopre, senza soluzione di continuità la carica di Segretario Confederale CISNAL-UGL.

Dal 1991 al 1996 è stato responsabile delle relazioni internazionali della CISNAL.

Docente in corsi di formazione sui temi dell'economia e dello sviluppo per conto di società private ed enti pubblici.

Dal 1996 al 1999 è stato Presidente dell'ENOF (Ente Nazionale per l'Orientamento e la Formazione), Ente di diretta emanazione del sindacato CISNAL-UGL.

Eletto alla Camera dei Deputati nella XII legislatura. Ha svolto la sua attività parlamentare nella Commissione lavoro pubblico e privato e nella Commissione bilancio e programmazione. Nella stessa legislatura ha ricoperto l'incarico di Vice-Presidente della Commissione Speciale per le Politiche Comunitarie.

Nel settembre 1998 viene chiamato dalla Regione Lazio, insieme ad altri quattro esperti, per redigere la nuova architettura della finanziaria di quella Regione.

Dal 1999 al 2001 ha ricoperto l'incarico di membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

Eletto al Senato della Repubblica nella XIV legislatura il 13/05/2001. Ricopre l'incarico di Vice Presidente vicario del Gruppo di Alleanza Nazionale, di membro della Commissione permanente Lavoro e previdenza sociale e della Commissione Politiche dell'Unione Europea.

Lazio oggi

Direttore : Santiago Laddaga

Editore : FEDELAZIO
(Federazione delle Associazioni
Laziali dell'Argentina)

Redazione : Commissione di
giovani

Sede : Rodriguez Peña N° 3455
7600 Mar del Plata

e-mail : laziooggi@yahoo.com.ar

pagina web : www.fedelazio.com.ar

Telefono 00542234757470

CENTRO LAZIALE MARPLATENSE



REGIONE LAZIO
FEDELAZIO

INFORMAZIONI: JUJUY 2432, PLANTA BAJA "A"
(0223) 155594273

Dal 19/06/2002 al maggio 2005 ha ricoperto la carica di Presidente della Commissione Contenzioso del Senato della Repubblica.

Nominato, con decreto del Ministero delle Comunicazioni in data 26.04.2004, coordinatore delle relazioni istituzionali del Ministero.

Dal 30 maggio 2005 riveste la carica di Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche».

In data 23/08/2005 con decreto del Presidente del Consiglio Comunale di Mar del Plata (Argentina) è stato nominato «Personaggio Illustre della Città».

In data 23/08/2005 è stato insignito della qualifica di «Profesor Extraordinario Visitante» dell'Università FASTA di Mar del Plata (Argentina).

GOVERNO: TOFANI POSSIBILE NUOVA POLITICA SOCIALE»

«Le elezioni di aprile hanno segnato l'apertura di una nuova stagione politica e ciò deve portare a una nuova stagione sociale. E' molto positivo che il presidente del consiglio nel suo intervento abbia sottolineato che la crescita è legata alla collaborazione. Siamo pienamente convinti che l'Italia potrà riprendere a crescere se tutti i soggetti verranno coinvolti. E' finita la stagione della conflittualità permanente degli anni '70-'80 e quella della concertazione aperta negli anni '90. Ora è giunto il momento della stagione della partecipazione, di una nuova socialità per un confronto serio e pacato con parti sociali e sindacati». Lo ha affermato il sen. Oreste Tofani del Popolo della Libertà nel suo intervento sulla fiducia al governo Berlusconi.

»La fine degli scontri ideologici porta armonia e spinge al dialogo che deve essere senza riserve mentali per affrontare adeguatamente la situazione economica e le problematiche



sociali. E' possibile e necessario lavorare e collaborare insieme per realizzare una politica sociale moderna, propedeutica al rilancio della nostra economia. Il 'politicamente corretto' -ha concluso Tofani- deve lasciare il posto al 'politicamente concreto'».

*Il Senatore Oreste Tofani insieme al Prof. Gustavo Velis,
Presidente della Fedelazio*



ROMA - Non solo il governo con il minor numero di ministri con portafoglio, solo 12 (più 9 senza portafoglio, per un totale di 21), in ottemperanza alle nuove norme di legge, ma anche, per la prima volta nella storia della Repubblica, la lista dei ministri resa nota subito dopo il conferimento dell'incarico da parte del presidente della Repubblica. Un record per Silvio Berlusconi, che ha diffuso l'elenco dei componenti della squadra del suo quarto governo dopo il colloquio al Quirinale con Giorgio Napolitano, durato un'ora e 15 minuti. Silvio Berlusconi ha accettato l'incarico di formare un nuovo governo conferito dal Capo dello Stato presentando la lista dei ministri. Il Cavaliere ha anche detto che il consiglio dei ministri di giovedì nominerà Gianni Letta sottosegretario alla presidenza del Consiglio e segretario del Consiglio dei ministri. La composizione del governo assegna alla Lega 4 ministeri, così come 4 ne ha la componente an del Pdl.



FIDUCIA MARTEDI' ALLA CAMERA E MERCOLEDI' AL SENATO - La fiducia al quarto governo Berlusconi sarà chiesta mercoledì prossimo all'Assemblea di Montecitorio e giovedì a quella di Palazzo Madama.

I MINISTRI DEL NUOVO GOVERNO

Ministri con portafoglio

Esteri: Franco Frattini; Interno: Roberto Maroni; Giustizia: Angelino Alfano; Economia: Giulio Tremonti; Difesa: Ignazio La Russa; Sviluppo economico: Claudio Scajola; Pubblica istruzione: Maria Stella Gelmini; Politiche agricole: Luca Zaia; Ambiente: Stefania Prestigiacomo; Infrastrutture: Altero Matteoli; Welfare: Maurizio Sacconi; Beni culturali: Sandro Bondi.

Ministri senza portafoglio

Riforme: Umberto Bossi; Semplificazione: Roberto Calderoli; Attuazione Programma: Gianfranco Rotondi; Politiche Comunitarie: Andrea Ronchi; Pari Opportunità: Mara Carfagna; Affari regionali: Raffaele Fitto; Politiche giovanili: Giorgia Meloni; Rapporti con parlamento: Elio Vito; Innovazione: Renato Brunetta.

LA BRAMBILLA ALLA SALUTE - Michela Vittoria Brambilla andrà al ministero della Salute. Lo ha detto Silvio Berlusconi ai cronisti entrando a Montecitorio. «Presidente - gli hanno chiesto i giornalisti - ma la Brambilla dove andrà, alla Salute?». «Sì» è stata la sua risposta.

LE DONNE RESTANO MENO DI UN QUINTO - Se l'esecutivo uscente era «rosa pallido», non migliora la situazione con il nuovo governo Berlusconi. Le donne restano ancora meno di un quinto dei ministri. Sulle quattro, due hanno ministeri con portafoglio, (nel precedente governo era 1 su 6) e sono Stefania Prestigiacomo all'Ambiente e Mariastella Gelmini all'Istruzione, conquistano dicasteri con portafoglio mentre le altre si devono accontentare di ministeri meno «pesanti». Una è di An, le altre di Forza Italia. Saranno, dunque, quattro su 21 (Prestigiacomo; Gelmini; Giorgia Meloni; Mara Carfagna) le ministre del nuovo esecutivo. L'esecutivo Prodi contava invece su sei donne (Linda Lanzillotta; Emma Bonino; Barbara Pollastrini; Giovanna Melandri; Rosy Bindi e Livia Turco) su 25 componenti.

GLI ALTRI INCARICHI «LAMPO»

DELLA STORIA - Nella storia dell'Italia repubblicana c'è un solo precedente di «incarico lampo», quello di Giuseppe Pella del 1953. Si trattava però di una situazione di emergenza: un governo appena varato da De Gasperi era stato respinto alle Camere durante il dibattito sulla fiducia e il capo dello Stato Einaudi, di fronte alla rissosità dei partiti, risolse la crisi senza nemmeno fare le consultazioni di rito: vide Pella, informalmente, il 12 agosto,

lo convocò per il 13, e quando lo ricevette il presidente incaricato aveva la lista dei ministri già in tasca. Pella a parte, finora l'incarico di governo risolto più velocemente è stato quello di Prodi nel 2006: in quell'occasione tra il ricevimento dell'incarico, il 16 maggio alle 19, e la presentazione della lista dei ministri, il giorno dopo alle a mezzogiorno, passarono solo 17 ore.

BERLUSCONI COMPLETA LA SQUADRA: BRAMBILLA AL TURISMO

«Sobrietà economica». È questo l'invito che i ministri si sono sentiti fare da Silvio Berlusconi in apertura del Consiglio dei ministri, dedicato alla nomina dei sottosegretari. «Cercate di tagliare il più possibile».

I numeri, innanzitutto. Sono 37 i nuovi sottosegretari (5 donne), ed al momento nessuno viene indicato come vice ministro. Nel complesso, quindi, il governo è composto da 60 persone, presidente del Consiglio compreso. Così come previsto dalla legge: il 40% in meno del governo Prodi.

Il Consiglio dei ministri si sarebbe dovuto svolgere in mattinata, ma il confronto all'interno della maggioranza (ed in seno agli stessi partiti) ha consigliato uno slittamento della riunione di governo, per avere maggiori margini di trattativa. Trattativa tutta concentrata sulla nomina dei vice ministri. Umberto Bossi li voleva, pensando a Roberto Castelli alle Infrastrutture («c'è bisogno di qualcuno che fa le strade al Nord», aveva detto il Senatùr). Di parere diverso Roberto Maroni per non dover «affidare» deleghe pesanti a Alfredo Mantovano (Pdl, lato An). Ed il Consiglio dei ministri non ha nominato alcun vice ministro. «Ma si faranno», precisa Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture. «Ora testiamo la squadra - precisa Berlusconi - poi vediamo se aumentare il numero degli esponenti».

Michela Vittoria Brambilla trova posto nel governo: viene nominata sottosegretario con deleghe per il Turismo. E qui, viene la prima novità. Le competenze del settore (divise fra Sviluppo economico e Beni culturali) vengono portate alla presidenza del Consiglio. Alla presidenza del Consiglio viene confermata anche la nomina di Paolo Bonaiuti, con delega all'Editoria e sarà capo di un coordinamento per l'informazione. A Palazzo



Chigi farà base anche Carlo Giovanardi, con delega ai problemi della droga, famiglia o servizio civile. Il pacchetto di sottosegretari alla presidenza del Consiglio è completato da Aldo Brancher (Federalismo), Rocco Crimi (Sport), Maurizio Balocchi (semplificazione normativa),

Gianfranco Miccichè (Cipe).

Nel complesso, Alleanza nazionale strappa otto sottosegretari; cinque vanno alla Lega; due all'Mpa di Lombardo. Due di An vanno allo Sviluppo economico (Martinat ed Urso: quest'ultimo concentrato sul Commercio estero); Viespoli va al Welfare; Bonfiglio va alle Politiche agricole; Giorgetti all'Economia; Menia all'Ambiente; Mantica agli Esteri e Mantovano all'Interno.

Nel complesso, il Carroccio ottiene 5 sottosegretari. Oltre a Castelli e Molgora la squadra leghista è formata anche da Michelino Davico (Interno), Maurizio Balocchi (presidenza del Consiglio) e Francesca Martini (Welfare). Al ministero retto da Maurizio Sacconi, oltre a Viespoli ed alla Martini, vanno anche Ferruccio Fazio (lo scienziato del San Raffaele indicato per la Salute) ed Eugenia Roccella.

Quelli del Movimento per le Autonomie di Lombardo sono indirizzati allo Infrastrutture, dove approda Pippo Reina, mentre agli Esteri approda Enzo Scotti. Per quest'ultimo si tratta di un «ritorno al fu-

turo»: è stato ministro dell'Interno nella Prima Repubblica. Agli Esteri, con Mantica e Scotti, si aggiunge Stefania Craxi. E Giuseppe Pizza, leader della Dc, viene nominato sottosegretario all'Istruzione.

Confermate le indiscrezioni della vigilia per i sottosegretari all'Economia: Vegas, Casero, Cosentino, Giorgetti (lato An) e Molgora. Per quest'ultimo, come per Vegas, si tratta di un ritorno all'Economia. Ed in una nota, Molgora (Lega) anticipa che seguirà il federalismo fiscale.

Alla Difesa, nonostante le battute di Ignazio La Russa («non serve nessun sottosegretario, basto io»), approdano Guido Crosetto e Giuseppe Cossiga. Mentre alla Giustizia, collaboreranno con Angelino Alfano Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo. Con una netta differenza rispetto al passato, quattro ministeri con portafoglio avranno un solo sottosegretario.

Sono Politiche agricole (Bonfiglio, An), Infrastrutture (Menia, An), Istruzione (Pizza, Dc), e beni Culturali (Giro, Pdl lato Forza Italia).

BERLUSCONI: ACCOLGO LA SFIDA DEL DIALOGO

Roma - «A chi ha voluto incalzarci, anzi quasi sfidarci sulla strada del dialogo, dico che il governo accoglie questa sfida». Così il premier, Silvio Berlusconi, inizia la sua replica in aula alla Camera prima della dichiarazione di voto sulla fiducia al governo. Berlusconi riconosce che il dibattito, soprattutto da parte dell'opposizione, è stato caratterizzato da «contributi costruttivi». «So che non sarà facile, ma come dice il principale esponente dello schieramento a me avverso, dico serenamente e pacatamente che 'se po' fa', si puo' fare». Silvio Berlusconi chiude il suo intervento in aula alla Camera ironizzando e facendo il verso al Veltroni della campagna elettorale. La chiusura di Berlusconi è stata accolta dagli applausi. Ribadisco con forza che non ci sarà mai da parte nostra un rifiuto pregiudiziale



verso i contributi costruttivi che verranno dall'opposizione». Il primo terreno su cui ci confronteremo è quello delle riforme» ha affermato il premier. Silvio Berlusconi in aula a Montecitorio, nelle repliche prima delle dichiarazioni di voto sulla fiducia al governo.

«BERLUSCONI APPREZZA IL LAVORO DELLE DONNE»

Se esistesse la partenogenesi, non ci sarebbero dubbi: Michela Vittoria Brambilla sarebbe figlia del Cavaliere. La ascolti parlare nell'auditorium strapieno di fan della Banca popolare di Sondrio, nella «sua» Lecco, e ti sembra di ascoltare un Berlusconi con capelli rossi e corpo da mannequin. Come lui, ha una voglia frenetica di fare e salvare l'Italia dalla sinistra, come lui ricopre 20 ruoli allo stesso tempo: amministratore delegato delle Trafilerie Brambilla, presidente del Gruppo Sal e di Sotra Coast International, imprese del settore alimentare. Allo stesso tempo è presidente di 7 mila Circoli della libertà, espressione della società civile, precursori del Popolo della libertà, presidente de La tv della libertà e de Il giornale della libertà di cui è anche direttore. Gestisce un canile, è presidente della Lega italiana per la difesa degli animali, e ne protegge un esercito lei stessa. A casa sua ci sono 24 gatti, 15 cani, 8 capre, 4 cavalli e 2 asini. Non basta: la rutilante MVB, come si chiama nel suo sito per amore di sintesi, è anche madre di un bambino di 3 anni e mezzo, Vittorio. Una mamma che si fa un punto d'onore di addormentare il pargolo ogni sera della sua acrobatica vita. Solo che a crollare dopo cinque secondi è lei, mentre Vittorio se la guarda beata. Ovvio che fare un'intervista a MVB sia un'impresa titanica: infatti ci riusciamo alle 23, stremati, al bar Baobab di Calolziocorte, il paesino, dopo un'attesa di quattro ore.



Ma lei quando dorme?
«Quando posso. A volte tre o quattro ore a notte, altrimenti non ce la faccio a seguire tutto».

Usa qualche pozione magica?
«Ho imparato a sfruttare ogni secondo di pausa. Mi portano in macchina a una riunione? Dormo. Vado a Roma in aereo: mi appisolo...».

Insomma, niente trucchi?
«Non ne ho bisogno. Credo di essere uno dei pochi idealisti rimasti sulla terra e questo mi dà la carica. Non sono capace di spendermi a metà».

Lei corre per un seggio alla Camera in Emilia Romagna. Se le sceglie sempre difficili le gare, eh?

«Questione di carattere. Potevo optare per la Lombardia, roccaforte del centrodestra, o accettare la scommessa dell'Emilia, dove la battaglia per la libertà è ancora lunga».

Non mi risulta ci sia la dittatura.
«No, ma lo strapotere delle cooperative rosse si è talmente intrecciato con quello delle giunte rosse che non si capisce più dove stia il confine. Questa presenza a gamba tesa

in tanti comparti dell'economia è diventata un freno per il libero mercato, tanto che la macchina dello sviluppo si è inceppata. Poi c'è una questione di mancanza di sicurezza per i cittadini: Bologna, per esempio, è la città d'Italia con maggiori problemi di ordine pubblico».

Cosa dice agli emiliani per convincerli a votare MVB?

«Li faccio riflettere. Chiedo: «Stavate meglio due anni fa oppure oggi? Riuscite ad arrivare alla fine del mese o siete oberati dai debiti?». Non la metto sul piano ideologico: propongo soluzioni concrete, da buon imprenditore. Parlo di riduzione delle tasse, aiuti al mondo del lavoro e alle famiglie, freni per l'immigrazione fuori controllo...».

Quale sarà la missione di Michela Vittoria Brambilla a Montecitorio?

«Portare la voce del cittadino, oggi deluso ed esasperato, alla politica».

Ma chi sarebbero questi cittadini a cui si riferisce sempre?

«Un popolo di uomini e donne,

imprenditori, professionisti, lavoratori, pensionati, casalinghe, poliziotti, studenti universitari, molto diverso da quello che immaginano certi politici di sinistra. Sono persone informate, consapevoli di ciò che accade intorno a loro, vogliono partecipare alla costruzione del proprio futuro, di quello della loro città e dell'intero Paese. Ma soprattutto non sono più disposte a firmare cambiali in bianco a nessuno. Rivendicano il ruolo di attori e non più di spettatori. Questi sono gli iscritti ai Circoli della libertà».

Si fidano di una donna ricca come lei? Non pensano: come può questa qui rappresentare i miei interessi? «La contrapposizione tra imprenditori e operai non esiste più. Tant'è vero che nei sondaggi la maggioranza degli operai oggi vota per noi. Quello che conta per i cittadini è se fai parte della casta oppure no. Hanno infatti una grande diffidenza nei confronti di coloro che nuotano nell'acquario dei palazzi romani, e gli riconoscono una scarsa conoscenza dei veri problemi del Paese».

Nei giorni scorsi Berlusconi ha annunciato che in caso di vittoria nominerà quattro ministri donna. Conta di essere della partita?

«Non saprei. Sono argomenti da affrontare dopo il 14 aprile e credo che sia ancora presto per parlarne».

Mi permetta di dubitarne.

«Questo è il mio punto di vista. Oggi sono completamente impegnata per contribuire a una vittoria del Popolo della libertà. Sono immersa nella campagna elettorale, voglio far vincere il Pdl con un ampio margine rispetto alla sinistra. Per il resto si vedrà».

Lo sa che Daniela Santanchè ha

detto di non votare per Berlusconi perché è uno che le donne le vede solo in orizzontale? Anche lei si sente vista alla stessa maniera?

«Daniela è un'amica, in gamba e simpatica, ma siccome si è schierata con la destra estrema è costretta a usare toni esasperati. Il presidente Berlusconi è una persona di grande umorismo, gli capita di fare battute su vari argomenti, che vengono sistematicamente fraintese. In ogni caso, io sono la dimostrazione vivente di quanto Berlusconi apprezzi il lavoro delle donne».

In che senso, scusi?

«Due anni fa mi ha affidato un compito fondamentale, dandomi carta bianca: fondare i Circoli della libertà. Si trattava di mettere in piedi una struttura che avrebbe favorito la nascita del Popolo della libertà. Per farlo lui ha scelto una donna. E vuoi sapere una cosa? Non mi ha mai dato un ordine! Solo consigli e riconoscimenti per i risultati. Mi ha sempre sostenuta».

Tra gli altri leader e vice del Popolo della libertà, invece, lei non riscuote grande consenso. Gianfranco Fini l'ha definita un prodotto mediatico.

«I giornali scrivono tante cose che poi non sono vere. Credo che questo sia uno di quei casi».

Allora risponda alla domanda: lei è solo una rossa di temperamento che sta a proprio agio nel salotto televisivo di Ballarò, o c'è della sostanza nella Brambilla politica?

«La mia sostanza sono i fatti: 7 mila Circoli della libertà nati in meno di un anno e tanto altro...».

Si definisca con tre aggettivi.

«Concreta, determinata e anche coraggiosa, forse troppo».

Nel senso che rasenta l'incoscienza?

«Questo no, ma non è sempre facile stabilire il confine».

Avrà qualche difetto.

«Tantissimi, per carità. Da dove comincio? Sono testarda, se mi fissa su una cosa è difficile farmi cambiare idea. E poi, lo ammetto, sono sempre in ritardo, come tutte le persone che hanno troppi impegni nella vita».

Il suo compagno è contento di avere una partner frenetica e spesso assente?

«Preferirei non risponderle. La mia vita privata è off limits, la difendo con fermezza. Avete mai visto su qualche giornale una foto di mio figlio, che tra l'altro è bellissimo? Mai».

Passiamo ad altro, allora. Nel comizio di stasera ha accusato la sinistra di calpestare i valori cattolici. Anche lei ha le sue contraddizioni, però. È cattolica ma non è sposata. Il suo parroco come la prende?

«L'ultima volta che ci siamo visti è stato quando è venuto a benedire la mia casa, a Natale. Non dice niente, credo abbia ben altro a cui pensare».

Nelle interviste si irrita molto quando le chiedono del suo look: i tailleurini attillati, i tacchi a spillo. Poi uno va nel suo sito e viene accolto da cinque foto gigantesche della Brambilla versione bellona. Ma allora?

«È stata una scelta di Laura, il mio angelo e capo dello staff».

Non scarichi le responsabilità. Se lo immagina lo stesso gioco di foto nel sito di Sandro Bondi?

(Ride) «Sandro in mise sexy? Proprio no! La verità, vede, è che io non credo nelle differenze di genere».

Cosa c'entra, scusi?

«Io non mi sento discriminata come imprenditrice per il fatto di essere una donna, quindi non faccio nulla per nascondere la mia femminilità».

Tutt'altro, sembra.

(Ride di nuovo e si copre il viso con le mani. Sull'anulare splende un anello di brillanti, rubini e smeraldi. Tricolore come la bandiera).

Ma davvero pensa che al mondo d'oggi la vita di una donna sia facile quanto quella di un uomo?

«No, Infatti la mia condizione di imprenditore è privilegiata. So bene che una lavoratrice dipendente in ge-

nera guadagna molto meno di un collega maschio e che è più duro per lei fare carriera. Bisogna sfondare il famoso soffitto di cristallo, non c'è dubbio».

E delle quote rosa, che ne pensa?

«Mi fanno tristezza ma, in certi casi, possono essere un male necessario. Credo che la presenza ancora troppo scarsa delle donne nel mondo politico sia da attribuirsi a uno scarso appeal che la politica stessa ha esercitato su di loro. È una vita molto impegnativa e una donna con famiglia non sempre può riuscire a conciliarla».

È vero che con le sue collaboratrici è più cattiva della Miranda Priestly del Diavolo veste Prada?



«Ah, quanto mi è piaciuto quel film! Appena sono uscita, ho chiamato Laura, il mio capo staff, e le ho detto: «Finora non avevo capito niente. Sono sempre stata troppo buona con voi»».

Torniamo all'immagine. La sua sensualità aggressiva attira gli uomini o li mette in fuga?

«Non saprei. Posso dirle che da anni sono una donna senza l'ombra di un corteggiatore. Sto benissimo così».

Neanche il Cavaliere le ha mai fatto un complimento galante?

«Devo proprio dirle di no!».

Ha mai avuto un fidanzato di sinistra?

«No. È vero che in genere vincono le affinità elettive. Ci si innamora tra simili, quindi la vedrei

difficile».

Ha mai fatto follie per amore?

«Da quel punto di vista sono terribilmente ordinaria».

Com'è nata la sua passione per gli animali?

«Non è nata, io ci sono nata in mezzo. I miei genitori avevano 14 cani, sono sempre stata abituata a vivere così».

Lei però di cani ne ha 15, oltre a 24 gatti. Che fa, li colleziona?

«No, raccolgo le bestiole ferite, vecchie o abbandonate che nessuno vuole accollarsi e alla fine mi sono ridotta così: a ospitarne una folla».

Con suo figlio

com'è?

«Lo adoro, sono una mamma mediterranea, me lo porto sempre nel lettone. L'ho allattato fino a quando ha compiuto 15 mesi frequentandome del benedetto look, anche se avevo un ruolo pubblico: ero presidente nazionale dei giovani della Confcommercio».

Quali sono i valori che trasmetterà al suo bambino?

«Il rispetto per le persone, gli animali, l'ambiente. Il valore dell'impegno, anche nelle piccole battaglie. La generosità verso il prossimo, che a lui non costa perché è generoso di natura».

Valori profondamente democratici.

Fiducia Senato a Governo Berlusconi

Roma - 15 maggio 2008 - Il Governo Berlusconi incassa la fiducia del Senato con 173 voti favorevoli e 137 contrari. Due astenuti. Assenti al voto i senatori a vita Carlo Azeglio Ciampi, Rita Levi Montalcini, Oscar Luigi Scalfaro e Sergio Pininfarina, e Beppe Pisanu (del Pdl) che al termine della seduta s'è scusato per l'assenza dichiarando che in ogni caso il suo voto sarebbe stato «favorevole» al Governo Berlusconi. In aula erano presenti 313 senatori, 312 i votanti. Nella tarda mattinata si era concluso il dibattito in Aula sulle dichiarazioni programmatiche del Governo, iniziato ieri pomeriggio. Oggi la seduta s'è caratterizzata per la replica del Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, e poi si sono svolte le dichiarazioni di voto di fiducia con appello nominale, in diretta televisiva e online. Nel suo intervento di replica Berlusconi, ha dichiarato: «Ieri ho assistito fin quasi alla fine al dibattito sulla fiducia. Questa mattina ho continuato a seguirlo dal mio ufficio attraverso la televisione e ho molto apprezzato, tra gli altri, l'intervento del presidente Marcello Pera, i suoi interrogativi sull'identità, sul relativismo e sulla democrazia e la sua accurata denuncia sul male morale che affligge l'Occidente e l'Italia e dal quale derivano tanti pericoli per la nostra vita pubblica e per le prospettive di ripresa del nostro Paese. Allo stesso modo, ho apprezzato anche il richiamo del senatore Pisanu alla sostanza e al metodo del dialogo e la sua analisi preoccupa-



ta e propositiva sui problemi e sul dramma del Mezzogiorno, convinto anche io, come lui ha detto, che l'Italia sarà quello che il Sud sarà. Complimenti quindi al senatore Pera, al senatore Pisanu e ai tanti senatori che sono intervenuti in questo dibattito. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP). Debbo però confessare che la soddisfazione, il compiacimento e - lasciatemelo dire - la gioia più grande è stata quella di constatare che tutti - dico tutti - gli interventi dell'opposizione sono andati al contenuto, alla sostanza dei problemi. Nessuno, proprio nessuno, si è indirizzato con attacchi personalistici contro la maggioranza, i suoi esponenti e il suo leader. Questo dibattito mi ha fatto sentire come possibile la concretizzazione di un sogno a lungo inseguito: quello di una democrazia finalmente bipolare, con una destra

definitivamente liberale, democratica, occidentale e una sinistra non più subalterna all'ideologia, all'estremismo, al giustizialismo. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP). A differenza del passato si è discusso di contenuti, di cose da fare, di cose da non fare, ci si è distinti, come è giusto, su progetti alternativi, ma senza contrapposizioni ideologiche o pregiudiziali personalistiche. Discutere sulle cose serve per mettere insieme idee e capacità e le critiche servono a riflettere e a migliorare le proprie scelte. Così funziona, così deve funzionare una democrazia davvero matura e compiuta. Con una gioia e una soddisfazione che - io lo sento dentro - sono condivise da tutte le parti politiche, sia alla Camera che al Senato, possiamo finalmente dire che, anche grazie alla semplificazione del quadro politico deci-

sa dagli elettori, si sta avviando un clima parlamentare nuovo, all'insegna del dialogo e del rispetto reciproco senza confusione di ruoli. Come ho già detto - ieri mi sono soffermato su questo punto qui da voi - la situazione che ci troviamo ad affrontare è estremamente difficile. Per uscirne non possiamo perdere tempo in contrapposizioni sterili e pregiudiziali. Anche in questo modo la politica potrà tornare alla sua dimensione più alta e più nobile, quella di cambiare le cose, di saper migliorare le cose; quella di essere artefice del cambiamento che si impone. Così possiamo poi passare ai fatti. Possiamo metterci a lavorare sodo. Possiamo tirarci su le maniche. Fra pochi giorni, nel primo Consiglio dei ministri operativo che terremo a Napoli, vareremo per decreto le prime misure annunciate in campagna elettorale, per far fronte a due grandi priorità: la sicurezza dei cittadini, soprattutto dei più deboli, e il sostegno alle famiglie penalizzate nel caro vita nel loro potere d'acquisto. Attueremo questo pri-



mo sostegno con il rinforzo dei redditi dei lavoratori pronti ad impegnarsi di più per sostenere la produttività delle imprese e con l'abolizione dell'ICI sulla prima casa. Si tratta di una misura mirata non solo ad alleviare il carico fis-

cale, ma anche a riconoscere un principio sociale: la prima casa è normalmente il frutto dei risparmi di una vita, l'investimento che garantisce il futuro della famiglia, che è il nucleo fondante della nostra società. Avere un tetto ritengo

Gentile Direttore di "LAZIO OGGI"

Si trasmette, con preghiera di affissione all'albo di codeste Sedi, l'avviso di assunzione di due impiegati a contratto con mansioni di assistente amministrativo presso il Consolato Generale d'Italia a Bahia Blanca.

A tal fine, si sarà grati alle SS.LL. se vorranno cortesemente diffondere, nei modi ritenuti più opportuni, la suddetta informazione.

Si ringrazia per la cortese, preziosa collaborazione e si porgono cordiali saluti.

Il Console
Fausto Panebianco

per informazioni segreteria.mardelplata@esteri.it

sia uno dei diritti naturali ed è quindi giusto salvaguardarlo al massimo, anche dalle pretese del fisco. Questi provvedimenti saranno l'inizio della nostra politica per la crescita a tutto campo. In proposito il senatore



Morando, nel suo interessante intervento, ci ha fatto notare che alla Camera ho citato 14 volte la parola «crescere». Forse è un termine che ho dentro dal momento che mi dicono che sono un nano. Quindi, è un qualcosa che ho nel cuore. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP). Al

contrario, non ho mai pronunciato la parola cambiamento. Voglio rassicurare il senatore Morando. Nella realtà il cambiamento è per noi un vero e proprio sinonimo di quella che intendiamo come la nostra missione politica, e non da ora. Un nostro motto - l'avrà certamente sentito - quello più diffuso diceva: «La forza di un sogno: cambiare l'Italia». C o n d a n n o quindi il senatore Morando a risentire, a proposito della nostra voglia di cambiamento,

quanto dissi in quest'Aula sette anni fa, nel giugno 2001, all'inizio dell'azione del nostro Governo di legislatura. Dissi allora: «Noi siamo qui con uno scopo preciso: vogliamo cambiare l'Italia». Lo faremo pacificamente, nell'ordine, nel libero dibattito democratico, guardando ai val-

ori fondamentali della persona scolpiti nella Costituzione della nostra Repubblica, nel rispetto intransigente dei diritti civili di ciascuno, ma lo faremo. Lo faremo nella legalità, in piena integrazione del sistema istituzionale vigente e nel rispetto di tutti i poteri costituzionali dello Stato. Ma lo faremo. Lo faremo nell'ottimismo che non c'è mai mancato, nello spirito di fiducia e di collaborazione con tutti coloro che mostrano buona volontà e anche in un clima sereno. Ma lo faremo perché il Paese che noi tutti amiamo ha il diritto di compiere e completare al meglio la lunga e difficile transizione che ha investito il suo sistema politico e istituzionale. Fine della condanna, senatore. In quei nostri cinque anni di Governo, a causa dei dissensi con i nostri alleati - si tratta, d'altronde, della stessa ragione che mi ha portato ad impedire, nei due anni del vostro Governo, ciò che vi sembrava giusto fare - non siamo riusciti a fare tutti i cambiamenti che c'eravamo proposti. Ma il mio personale bilancio di quella esperienza è comunque positivo. Di cambiamenti ne abbiamo fatti tanti: 36 riforme strutturali, 12 codici su materie importanti hanno costituito

SCOTTI

FABRICACION DE RESORTES

Con planos * Croquis * Muestras
De suspensión * Competición
Agrícolas * Industriales

STOCK PERMANENTE

Córdoba 3345 - tel./fax 4933807 - 7600 M.d.P.
scottidistribuidor@speedy.com.ar

l'inizio di un processo riformatore che dobbiamo ora riprendere. E vogliamo farlo questa volta quanto è più possibile, con una assunzione comune di responsabilità, a partire dalle grandi innovazioni della nostra architettura istituzionale. Il senatore Morando nel suo intervento ha anche fatto un'altra osservazione interessante. Nel vigente Regolamento del Senato la parola opposizione non è neppure citata. Per questo ci ha sollecitato ad un lavoro bipartisan volto ad introdurre uno statuto dell'opposizione che riconosca anche il Governo ombra come strumento della minoranza. Condivido in pieno la sua proposta, senatore. La consideriamo utile per il buon funzionamento delle istituzioni e, poiché mi considero tra gli artefici di questa nostra - spero - consolidata democrazia dell'alternanza, so molto bene che chi è oggi al Governo domani potrebbe ritrovarsi all'opposizione. Questo statuto sarà tanto più efficace se provvederemo, quanto prima, anche alla riforma dei Regolamenti parlamentari, come premessa della più ampia riforma bipartisan dell'architettura istituzionale e delle leggi elettorali. A questo proposito, ieri alla Camera ho annunciato di aver già fissato per questa stessa settimana il primo appuntamento con il leader dell'opposizione, l'onorevole Veltroni, e vorrei che si stabilisse una pratica di incontri continuativi. Il senatore Della Seta nel suo intervento ha posto l'accento sui problemi ambientali, che abbiamo ben presenti. L'Italia, con il suo straordinario patrimonio naturale-paesaggistico, ha grandi risorse, che sono da tutelare e anzi da valorizzare, ma siamo da sempre convinti che non ci sia con-

trapposizione tra sviluppo e salvaguardia ambientale ed è anche per questo che pensiamo che la politica dei no non sia quella giusta. La tutela dell'ambiente richiede molta attenzione, più progresso, più scienza e più tecnologia e l'esperienza ci dice che chi si oppone all'innovazione finisce fatalmente con il provocare non soltanto un danno economico ma anche all'ambiente. A questo proposito sono tantissimi gli esempi. Mi soffermo soltanto sulla questione dei trafori alpini che porta sempre più merci a passare sui TIR negli ormai congesti trafori esistenti, con una caduta verticale della sicurezza delle nostre strade e con un incremento dell'inquinamento dell'ambiente. In tema di energia, per fare un esempio, nel nostro programma abbiamo indicato chiaramente le priorità, che sono gli incentivi alla diversificazione, alla cogenerazione, all'uso efficiente di energia, alle fonti rinnovabili, dal solare al geotermico, dall'eolico alle biomasse e ai rifiuti urbani, pur sapendo tuttavia che nel mondo non possono che arrivare a produrre, come massimo, intorno al 5 per cento dell'energia necessaria. Abbiamo inoltre parlato anche del nucleare, oggi una scelta indispensabile, con tutte le cautele dovute, non soltanto per garantire l'energia necessaria al nostro futuro, ma anche per tutelare meglio l'ambiente in cui viviamo e quello dell'ambiente è solo un esempio. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP). Avevo messo di fila tante risposte a tanti interventi, ma alla fine ho ritenuto che non fosse corretto chiedervi la pazienza di ascoltare tutte le risposte e quindi per me di rispondere a tutte le osservazioni che sono state utilmente avanzate in questo dibattito e di cui ho preso nota.

Queste risposte sono già contenute nel programma presentato agli elettori, un programma che credo vi sia noto, per cui non ho voluto e non voglio annoiarvi con la riproposizione di tutti i suoi capitoli. Tengo però a ribadire che questo programma lo rispetteremo integralmente, così come si rispetta un contratto nella vita civile, perché questa è la nuova moralità della politica, che abbiamo voluto e alla quale ci sentiamo obbligati, vale a dire quella di mantenere gli impegni, tutti gli impegni, assunti con gli elettori. (Applausi dal Gruppo PdL). Infine, so bene che il dialogo non può e non deve cancellare - ci mancherebbe altro - la diversità di vedute tra la maggioranza e l'opposizione. Auspico soltanto - voglio ripeterlo ancora una volta - che il dialogo e il confronto possano continuare a svolgersi, come in questi giorni, in un clima di serenità e di correttezza istituzionali, senza ambiguità, alla luce del sole, senza confusione di ruoli, senza sospetti e senza intrighi consociativi. E' con questo spirito, con questo stato d'animo, con questa speranza e con quell'ottimismo che, visto il difficile momento della crisi internazionale e nazionale in cui siamo e saremo chiamati ad operare, non sarebbe forse fuori luogo accostare a quella lungimirante e visionaria follia di cui Erasmo da Rotterdam ha tessuto l'elogio, che chiedo al Senato la fiducia per il Governo che ho l'onore di rappresentare. (Vivi e reiterati applausi dai Gruppi PdL e LNP).

Hanno preso la parola nel dibattito di oggi, fra gli altri, anche:

l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga che dopo aver rivolto un saluto e un augurio all'indirizzo del presidente Schifani,

esprime apprezzamento nei confronti del Presidente del Consiglio e del leader dell'opposizione per aver posto termine al clima di mancanza di legittimazione reciproca che ha caratterizzato gli anni recenti della vita della Repubblica, pur sottolineando la propria difficoltà ad orientarsi nell'attuale panorama politico, avendo svolto gran parte della propria attività in anni passati e in un diverso contesto politico. Annuncia il proprio voto favorevole alla mozione di fiducia, in considerazione della necessità che il Governo ponga in essere interventi urgenti per affrontare i gravi problemi che incombono sul Paese e sullo scenario internazionale, primi fra tutti il terrorismo e l'aumento della povertà; esprime tuttavia una presa di distanze nei confronti del Ministro dell'interno, ritenendo inaccettabili talune sue dichiarazioni in materia di immigrazione. (Applausi dal Gruppo PdL). Chiede venga allegato ai Resoconti della seduta il testo integrale della dichiarazione di voto.

Anna Finocchiaro (PD) ha dichiarato che : «Il Partito Democratico intende attuare un'opposizione asciutta ma senza ambiguità, esente da eccessi ma in-

cisiva, capace di contrapporre alle tesi del Governo le proprie antitesi, nella ricerca responsabile di una sintesi che curi gli interessi del Paese, avendo ben chiaro che la caduta delle pregiudiziali ideologiche tra gli schieramenti politici non può mettere in ombra la differenza tra le loro visioni culturali. Se infatti è condivisibile l'analisi dei mali dell'Italia prospettata nelle dichiarazioni programmatiche dall'onorevole Berlusconi, che ha mancato però di rilevare gli innegabili miglioramenti della finanza pubblica dovuti all'azione del Governo Prodi, diverse sono le ricette per ottenere la più volte evocata crescita: ad una maggioranza che propone soluzioni di natura protezionistica, il Partito Democratico ricorda l'esigenza ineludibile di riformare il mercato, liberandolo da vincoli, oligopoli, incrostazioni corporative e dal fardello della criminalità organizzata, valorizzando la concorrenza e il merito e garantendo a tutti gli attori uguali opportunità di competere. Preoccupa inoltre il riferimento vago ed impreciso al federalismo fiscale solidale, in cui il Presidente del Consiglio non ha assegnato la necessaria attenzione alla qualità della spesa

pubblica regionale e all'esigenza di garantire omogeneità delle prestazioni e uguaglianza dei diritti su tutto il territorio nazionale. L'opposizione valuterà inoltre con attenzione il pacchetto normativo che verrà proposto in materia di sicurezza, ma si farà portatrice di un approccio culturale diverso, al fine di evitare che l'emergenza sicurezza possa trascinare in una cieca forma di paura del diverso, che genera le intollerabili aggressioni ai campi rom degli scorsi giorni e che non considera il bisogno che le imprese e le famiglie hanno dell'apporto degli immigrati. Il Partito Democratico negherà dunque la fiducia al Governo, che vuole mostrarsi rassicurante ma appare incapace di progettare vere riforme strutturali del Paese, e con senso di responsabilità metterà a disposizione, all'interno della dialettica parlamentare resa più agevole dalla creazione del Governo ombra, le proprie energie e le proprie competenze nell'interesse del Paese.» (Vivi applausi dai Gruppi PD e IdV. Applausi dai Gruppi PdL e Misto. Molte congratulazioni).

E il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri (An/Pdl) ha affermato che : «Il Popolo delle



Italiano
Castellano

COMITES
Comitato degli Italiani all'Estero
Mar del Plata - Argentina

COMITES MAR DEL PLATA Edison 127 7600 MAR DEL PLATA
Te: 0223 4896399 email: info@comitesmardelplata.org

Libertà, il più grande Gruppo parlamentare della storia del Senato, che riunisce i moderati italiani in un grande progetto di crescita e modernizzazione del Paese, voterà convintamente la fiducia al Governo Berlusconi, che con la sua compagine snella, competente e innovativa, ha dato una prima risposta al bisogno di cambiamento chiaramente emerso dalle recenti elezioni. Il Governo procederà senza dubbio sulla strada tracciata con le importanti misure annunciate, quale la soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania, il taglio dell'ICI, le misure di sostegno al reddito dei lavoratori e quelle in materia di sicurezza, che saranno certamente rispettose della normativa costituzionale ed europea, ma che daranno soluzioni credibili ai bisogni manifestati dai cittadini e da tanti amministratori locali. L'azione di governo sarà ispirata alla storia e alla tradizione della Nazione ed ai suoi valori fondanti, che traggono origine innanzi tutto dalle radici cristiane del popolo italiano. Il Governo e la

maggioranza sono intenzionati a realizzare il programma elettorale attraverso misure per le famiglie, la sicurezza, l'impresa, il lavoro, la riduzione delle tasse, il rafforzamento delle istituzioni, un federalismo rispettoso delle autonomie speciali e delle minoranze linguistiche, il sostegno alle Forze dell'ordine e alle Forze armate, la difesa della legalità e la lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo di qualsiasi matrice, la difesa del diritto alla vita, il riconoscimento della memoria condivisa del Paese. Sono consapevoli, dunque, del compito di offrire al Paese una guida che faccia ripartire la crescita e lo renda protagonista nel consesso internazionale, ma allo stesso tempo sanno che è primario dovere democratico quello di cercare la più vasta condivisione possibile nelle grandi scelte e di ricercare con l'opposizione soluzioni condivise ai problemi dell'Italia». (Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP e dei senatori Mauro Marino e Giaì. Molte congratulazioni).

Con il voto del Senato, si conclude l'iter per l'approvazione della fiducia al quarto governo Berlusconi. Il dibattito sulla fiducia era iniziato il 13 maggio scorso con la presentazione delle dichiarazioni programmatiche da parte del Presidente del Consiglio. Con la fiducia del Parlamento, data dalla Camera il 14 maggio e dal Senato nella giornata odierna, il governo diventa pienamente operativo.

Contini: «Da Napolitano parole di alto valore per nuove generazioni»



«Il discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi esprime con estrema chiarezza il sentimento di riconoscenza degli Italiani nei confronti di tutte le persone, militari e civili, che hanno dato la vita per il bene della Repubblica.

Le celebrazioni di oggi e l'alto valore delle parole del Capo dello Stato colmano un vuoto educativo e formativo soprattutto per le nuove generazioni. Auspichiamo che tutte le Istituzioni neo elette proseguano significativamente sul percorso oggi tracciato, a conferma degli impegni enunciati».

Lo ha dichiarato in un comunicato la senatrice Barbara Contini, responsabile del popolo della Libertà nel Mondo.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADNKRONOS, Abruzzo Mondo, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Calabria on line, Bellunesi nel Mondo, Oltreconfine, ANSA, Emigrazione Notizie, Gens Liguista in Orbe, 9 Colonne, ITALIA ESTERA.

A Mendoza Assemblea della FEDELAZIO: Gustavo Velis riconfermato Presidente 2008/2010

Mendoza - Sabato 10 maggio, si è svolta l'Assemblea Ordinaria della Fedelazio (Federazione che riunisce Associazioni Laziali dell'Argentina); all'ordine del giorno l'elezione del nuovo Comitato direttivo. Presenti una cinquantina di delegati delle associazioni laziali di tutta l'Argentina.

Dopo l'approvazione del bilancio, sono stati eletti i 18 componenti del Comitato direttivo e le altre cariche sociali. L'Assemblea all'unanimità ha rieletto Gustavo Velis (consigliere del COMITES di Mar del Plata).

Velis ha ringraziato per la fiducia conferita dai delegati delle associazioni laziali dell'Argentina e ha tracciato le linee programmatiche per il periodo 2008-2010, e specialmente un ringraziamento al Consultore Luigi Provenzani. Si evidenzia una presenza importante della gioventù dentro del consiglio direttivo.

La Fedelazio ha un ricco programma di iniziative per i prossimi mesi: missione alla Regione a presentare le diverse problematiche delle Associazioni, soggiorni di giovani per lo studio della lingua italiana, progetti per giovani, visita all'OICS, presentazione della memoria e bilancio della Fedelazio gestione 2006/2008, gemellaggio Ponza/Bahia Blanca, borse di studio per giovani in convenzione con la Dante Alighieri di Roma, finanziamenti dei progetti approvati nel 2005, visita protocollare all'Assessore alle Politiche Sociali Anna Salome Coppotelli, progetti ed attività svolte prevalentemente ai giovani residenti all'estero per valorizzarne le prospettive professionali e di crescita culturale, rinnovazione la convenzione con l'OICS, progetto di assistenza per i laziali dell'Argentina, ed altri temi d'interesse.

Qui di seguito il nuovo comitato direttivo della Fedelazio.

Presidente: Gustavo Velis (Associazione Laziale



Mar y Sierras); Vice Presidente : Reynaldo Ferazoli (Centro Laziale de Santa Fe); Segretario: Angelo Billi (Famiglia Laziale di Mendoza); Vice Segretario: Luciano Valgiusti (ARLA di Capital Federal); Tesoriere: Pietro Giusti (Circolo Laziale di La Plata); Vice Tesoriere: Antonio Granata (Circolo Laziale di La Plata) : Segr. ai Verbali: Paolo Scipioni (Laziali di San Luis).

Consiglieri titolari: Lorena Falco(giovane Circolo Laziale di La Plata); Angelo Velocci (Centro Laziale di Santa Fe); Giovanni Aiello (Centro Laziale di Bahia Blanca); Gustavo De Lisi (giovane Ass. Laziali di Tandil); Supplenti: Elena Di Renzo (Centro Laziale Marplatense); Ruben Fiacco (Circolo Laziale di La Plata), Luciano Signore (Associazione Laziale di Bariloche); Cesar Araniti (Famiglia Laziale di Mendoza); Revisori dei Conti: Luciano Angeli (Centro Laziale Marplatense); Fernanda Monserrat (giovane ARLA). Presenti anche 20 delegati della gioventù laziale in Argentina, 4 delegati del Centro Laziale di Rosario, 3 delegati dell'Associazione Laziale di Cordoba col suo nuovo Presidente Dr. Angelo Longo, 4 delegati del Lazio NOA di Tucuman.(Luciano Fantini, Lazio Oggi)